

ORE 12

Anno XXV - Numero 274 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Un vero successo per lo sciopero di 24 ore di medici ed infermieri Sotto attacco la manovra e la tutela del Sistema sanitario Nazionale Spallata dei camici bianchi

E' stata una vera e propria spallata, quella assestata dai medici nelle loro rivendicazioni nei confronti del Governo. La giornata di sciopero ha raggiunto l'85% di adesioni coinvolgendo camici bianchi, dirigenti sanitari e infermieri. A darne notizia i sindacati che hanno proclamato la protesta: il sindacato Cimo Fesmed, il maggiore dei sindacati degli ospedalieri Anaa Assomed e il sindacato infermieri Nursing Up. Ma la protesta non si esaurirà con la giornata del 5 dicembre. Il 18 è infatti in programma un nuovo sciopero deciso dalle altre sigle della Intersindacale medica.

Servizio all'interno



Federconsumatori: "Il mercato libero non è più conveniente di quello tutelato"

Energia in cerca di competitività

È di qualche giorno fa la conferma che non vi sarà alcuna proroga per il mercato tutelato: dal 10 gennaio i clienti dovranno scegliere un fornitore sul mercato libero del gas. Per l'energia elettrica c'è tempo fino ad aprile. Un passaggio all'insegna della confusione e della disinformazione, che sta creando dubbi e preoccupazioni nei cittadini, soprattutto quelli più anziani. Secondo Federconsumatori oggi il mercato libero non è più conveniente di quello tutelato.



Servizio all'interno

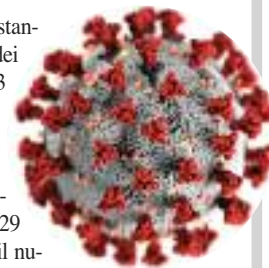
Covid in risalita
In tre settimane
balzo del 94,3%

Cartabelotta (Gimbe):
"Contagio sottostimato"

Dopo circa un mese di sostanziale stabilità del numero dei nuovi casi settimanali, da 3 settimane consecutive si rileva la progressiva ripresa della circolazione virale. Infatti, dalla settimana 2-8 novembre a quella 23-29

novembre il numero dei nuovi casi settimanali è aumentato da 26.855 a 52.175 (+94,3%), il tasso di positività dei tamponi dal 13,6% al 18,8%, l'incidenza settimanale da 46 casi per 100 mila abitanti ha raggiunto 89 casi per 100 mila abitanti, la media mobile a 7 giorni da 3.469 casi/die il 2 novembre è salita a 7.454 casi/die il 29 novembre. "Rispetto all'effettiva circolazione virale- commenta Nino Cartabelotta, Presidente della Fondazione GIMBE- il numero dei contagi è largamente sottostimato".

Servizio all'interno



**CENTRO STAMPA
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-45706099 L.A. - Fax 06-45701572
Email: info@ppn.it o ppn@ppn.it

INQUADRU



Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

In piazza medici ed infermieri

Adesioni allo sciopero dell'85%

E' stata una vera e propria spallata, quella assestata dai medici nelle loro rivendicazioni nei confronti del Governo. La giornata di sciopero ha raggiunto l'85% di adesioni coinvolgendo camici bianchi, dirigenti sanitari e infermieri. A darne notizia i sindacati che hanno proclamato la protesta: il sindacato Cimo Fesmed, il maggiore dei sindacati degli ospedalieri Anaao Assomed e il sindacato infermieri Nursing Up. Ma la protesta non si esaurirà con la giornata del 5 dicembre. Il 18 è infatti in programma un nuovo sciopero deciso dalle altre sigle della Intersindacale medica. Sotto attacco è la manovra, che "non tutela medici e cittadini", e lo slogan unico è 'Salviamo il Ssn'. Intanto, governo e partiti lavorano per risolvere il nodo dei previsti tagli alle pensioni della categoria. "Contiamo di poter depositare gli emendamenti" alla manovra "entro questa settimana", dice il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Cirianni al termine della riunione con maggioranza e opposizione, raccontando di aver "appena parlato con Giorggetti" e spiegando che il lavoro sulle modifiche, comprese quelle relative ai medici, è ancora "in corso".

"Dalle Regioni stanno arrivando percentuali di adesione molto alte fino all'85% allo sciopero nazionale dei medici, dirigenti sanitari e infermieri che si sta svolgendo in queste ore in tutta Italia e che terminerà alle 24.00 di oggi, al netto dei contingenti minimi obbligati a rimanere in servizio per garantire le urgenze", annunciano con soddisfazione Pierino Di Silverio, Segretario Nazionale ANAAO ASSOMED, Guido Quici, Presidente CIMO-FESMED e Antonio De Palma, Presidente NURSING UP.

"Desideriamo ringraziare tutti i medici, i dirigenti sanitari, gli infermieri, le ostetriche e gli altri professionisti sanitari che hanno dimostrato, con questa alta adesione, di aver compreso e condiviso le ragioni della protesta. Certo, siamo consapevoli di aver creato disagi ai cittadini, ma siamo assolutamente convinti che grazie a queste iniziative si possano porre le basi per creare migliori servizi proprio per quanti usufruiscono del servizio pubblico".



"Abbiamo sperato fino all'ultimo di trovare interlocutori più attenti e sensibili alle nostre proposte. E invece siamo stati costretti a ricorrere allo sciopero per vedere riconosciuti diritti sacrosanti di ogni medico e dirigente sanitario italiano, dichiara Pierino Di Silverio, Segretario Nazionale Anaao Assomed. Chiediamo di entrare nell'agenda sociale e politica del Paese con proposte innovative e soluzioni condivise, sollecitando la riscrittura delle priorità che riconosca ai problemi della nostra categoria il diritto di avere soluzioni chiare e positive. Siamo stanchi, delusi e arrabbiati per la totale mancanza di rispetto nei confronti di una intera classe professionale e la grande partecipazione di oggi in tutta Italia allo sciopero e alle manifestazioni ne

è la dimostrazione. Non è solo questione di soldi, ma di condizioni di lavoro inumane che non riusciamo più a sostenere. Le nostre parole d'ordine sono poche e chiare: uscire dalla PA riconoscendo per i medici e dirigenti sanitari la categoria speciale, depenalizzare l'atto medico, finanziare adeguatamente il contratto, detassare parte dello stipendio. E con queste parole d'ordine continueremo la nostra battaglia, do-



mani e nei giorni a venire perché lavorare con dignità, sicurezza e tranquillità, questa sì è la nostra missione".

"Il successo dello sciopero di oggi è indicativo del disagio dei medici - dichiara Guido Quici, Presidente della Federazione CIMO-FESMED -. Negli ospedali di tutta Italia sta montando un grande movimento di protesta che non si esaurirà con la manifestazione di oggi: questo sciopero è solo l'inizio di un

percorso volto a difendere la sanità pubblica, tutelare il diritto alle cure dei cittadini e valorizzare i professionisti della salute. I medici infatti si sono sempre fatti in quattro per garantire la migliore assistenza possibile, e sono stati ripagati con una manovra che

li deruba delle loro pensioni e che riserva briciole al rinnovo dei loro contratti e al finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Intanto però si sovvenziona la sanità privata, interessata solo ai propri profitti, considerando che AIOF non rinnova il contratto dei propri medici dipendenti da 18 anni. Davanti a tutto questo per troppo tempo siamo stati in silenzio, e abbiamo sbagliato. Adesso è tempo di far sentire forte e chiara la nostra voce, e

di dire basta al definanziamento della sanità".

"Attraversiamo un frangente storico molto delicato per la sanità italiana, commenta per gli infermieri, le ostetriche e le altre professioni sanitarie ex legge 43/2006 Antonio De Palma, Presidente Nursing Up. Sono in pericolo la qualità dei servizi, l'accesso alle cure, e la stessa gestione del sistema, seriamente compromessa dalla grave carenza di alcuni degli attori principali, cioè i professionisti infermieri. Questa carenza ha una causa ben precisa, e si chiama 'mancata valorizzazione', perché è a causa delle scarse prospettive contrattuali, che i giovani rifiutano di intraprendere percorsi formativi per diventare professionisti dell'assistenza.

È il momento di far sentire forte la nostra voce, e lo sciopero rappresenta, così come le manifestazioni di protesta, lo strumento che abbiamo scelto per raccontare ai cittadini il nostro crescente disagio.

Non siamo disponibili ad accettare, senza lottare con tutte le nostre forze, che vengano messe le mani sulle nostre pensioni, ci riferiamo al discusso articolo 33 della bozza della Legge di Bilancio.

E non accetteremo sommessamente, che il governo faccia melina sulla individuazione e finalizzazione delle risorse da destinare agli infermieri e ai professionisti sanitari ex legge 43/2006: sono necessarie e vanno individuate, integrando e finalizzando, a monte, una parte delle risorse destinate alla contrattazione. Da tempo chiediamo l'istituzione di un'area contrattuale autonoma nella quale inserire le nostre professionalità. È arrivato il momento che la politica finalmente riconosca, con azioni concrete, le nostre specificità professionali, perché è evidente, che dare risposte certe ai professionisti della sanità, significa tutelare lo stato di salute di tutta la collettività, alla quale noi dedichiamo, ogni giorno, il nostro impegno, le nostre competenze, le nostre qualità umane".

Politica Economia & Lavoro

Energia e competitività, Federconsumatori: “Il mercato libero, oggi, non è più conveniente di quello tutelato”

È di qualche giorno fa la conferma che non vi sarà alcuna proroga per il mercato tutelato: dal 10 gennaio i clienti dovranno scegliere un fornitore sul mercato libero del gas. Per l'energia elettrica c'è tempo fino ad aprile. Un passaggio all'insegna della confusione e della disinformazione, che sta creando dubbi e preoccupazioni nei cittadini, soprattutto quelli più anziani.

Purtroppo, non possiamo che condividere le preoccupazioni dei cittadini. Ci spiace dover smentire gli incitamenti e i veri e propri spot in direzione della liberalizzazione, fatti da esponenti del governo e da esperti del settore: dati alla mano, per chi effettua il passaggio oggi, il mercato libero NON è più conveniente di quello tutelato. Di fatto tale passaggio penalizzerà economicamente (e non solo) i cittadini, in una fase economica tutt'altro che rosea.

L'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori ha analizzato, facendo riferimento a novembre, le offerte di 8 aziende fornitrici che operano a livello nazionale, confrontando i costi complessivi annui per un consumo medio di 1.400 metri cubi di gas. I prezzi indicati in tabella comprendono il costo della materia prima, quello di trasporto e di gestione del contatore, gli oneri di sistema e la quota fissa annua.

Dallo studio emerge chiaramente che, ad oggi, in nessun caso il mercato libero con offerte a prezzo fisso è più conveniente rispetto al mercato tutelato. Anzi, mediamente risulta più caro del +49%, con un picco del 128%. Non va meglio nel caso delle offerte a prezzo variabile sul mercato fisso, che mediamente costano l'11% in più rispetto al mercato tutelato (solo in un caso vi è un'offerta più conveniente, appena del -1%).

Facendo il confronto tra le offerte sul mercato libero, tra quelle a prezzo fisso e a prezzo



variabile, nella maggior parte dei casi queste ultime risultano più care (mediamente del +37%). Solo in tre casi si hanno

offerte a prezzo fisso meno care, ma con un margine di convenienza estremamente ridotto (dal -4% al -8%).

ha aggiornato i dati relativi ai prezzi sul mercato tutelato del gas, segnando un calo del -1,3%. Alla luce di tale ragione abbiamo chiesto, insieme alle principali Associazioni dei consumatori, un incontro al ministro Pichetto Fratin per adottare le opportune tutele per i cittadini, avviando, prima del passaggio, una seria campagna informativa (promessa ma mai effettuata), nonché disponendo necessariamente e un reale albo dei venditori che li certifichi dal punto di vista della correttezza e della trasparenza nelle pratiche commerciali, nonché da quello della sostenibilità ambientale ed economica. Abbiamo chiesto ad Arera, inoltre, di ampliare il perimetro dei clienti vulnerabili, in quanto l'attuale disposizione sui disabili appare discriminatoria.

Non si può e non si deve lasciare i cittadini in balia del caos e della campagna di disinformazione da parte di call center intenti unicamente ad accaparrarsi contratti. Per assistenza, informazioni e supporto Federconsumatori è a disposizione dei cittadini e sta promuovendo, spesso insieme a SPI-CGIL, incontri rivolti ai cittadini per informarli adeguatamente e rispondere alle loro domande.

Questo dimostra quanto sia scarsa la competitività di un mercato che, sebbene esista da 10 anni, ancora non è riuscito a sviluppare al suo interno concorrenza, correttezza e trasparenza. In questo scenario abbandonare il mercato tutelato (che sarà riservato solo ai clienti vulnerabili), significa lasciare i cittadini in pasto ai gestori che saranno liberi di gestire prezzi e condizioni contrattuali, con l'intero corollario di abusi, scorrettezze e mancata chiarezza che, in molti casi, li ha contraddistinti fino ad oggi. Tutto questo appare insensato, a maggior ragione dal momento che, proprio ieri, l'Arera

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

AGC-GREENCOM

Agenzia Giornalistica Nazionale

Email: redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppata in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Allarme sanità 427mila italiani chiedono aiuto per le cure mediche



Nell'anno in corso ben 427.177 persone, 7 italiani su *1.000*, si sono trovate in condizioni di povertà sanitaria. Hanno dovuto, cioè, chiedere aiuto ad una delle 1.892 realtà assistenziali convenzionate con Banco Farmaceutico per ricevere gratuitamente farmaci e cure. Rispetto alle 386.253 persone del 2022, c'è stato un aumento del 10,6%. Intanto, la spesa farmaceutica delle famiglie aumenta, ma la quota a carico del Servizio sanitario nazionale diminuisce.

Nel 2022 (ultimi dati disponibili), la spesa farmaceutica totale è pari a 22,46 miliardi di euro, 2,3 miliardi in più (+6,5%) rispetto al 2021 (20,09 miliardi). Tuttavia, solo 12,5 miliardi di euro (il 55,9%) sono a carico del Ssn (erano 11,87 nel 2021, pari al 56,3%). Restano 9,9 miliardi (44,1%) pagati dalle famiglie (erano 9,21 nel 2021, pari al 43,7%). Significa che, rispetto all'anno precedente, le famiglie hanno pagato di tasca propria 704 milioni di euro in più (+7,6%). In sei anni (2017-2022), la spesa farmaceutica a carico delle famiglie è cresciuta di 1,84 miliardi di euro (+22,8%). A sostenere di tasca propria l'aumento sono tutte le famiglie, anche quelle povere, che devono pagare interamente

il costo dei farmaci da banco a cui si aggiunge (salvo esenzioni) il costo dei ticket.

È quanto emerge dall'11.esimo Rapporto 'Donare per curare - povertà sanitaria e donazione farmaci, realizzato con il contributo incondizionato di Ibsa Farmaceutici e Aboca da Opsan - Osservatorio sulla povertà sanitaria (organo di ricerca di Banco Farmaceutico). I dati sono stati presentati oggi in un convegno promosso da Banco Farmaceutico e Aifa.

Senza il Terzo settore, la tenuta del Ssn - si legge in una nota - sarebbe a rischio. Le non profit attive prevalentemente nei servizi sanitari sono 12.578 (e occupano 103 mila persone). Di queste, 5.587 finanziano le proprie attività per lo più da fonti pubbliche. Tenendo conto di questo solo sottoinsieme, il non profit rappresenta almeno 1/5 del totale delle strutture sanitarie italiane (oltre 27.000), generando un valore pari a 4,7 miliardi di euro.

Si conferma, infine, la relazione circolare tra povertà di reddito e povertà di salute: la percentuale di chi è in cattive o pessime condizioni di salute è più alta tra chi si trova in condizioni economiche precarie rispetto al resto della popolazione (6,2% contro 4,3% nel 2021). La qualità della

Sciopero: Salvini, no a stop 24 ore il 15 dicembre



"Il 15 dicembre è previsto un altro sciopero di 24 ore nel trasporto pubblico, io tutelo il diritto di sciopero però ho anche il dovere di garantire il lavoro e la mobilità degli italiani, quindi da ministro mi prendo l'onore e l'onere di dire che non fermeranno il paese" - lo ha affermato il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Matteo Salvini, parlando all'assemblea di Confimi. "Chiedere aumenti salariali per gli autisti - aggiunge - è sacrosanto, però gli italiani non possono rimanere a piedi due volte al mese, se vuoi rivendicare aumenti è giusto farlo ma lo fai per alcune ore, se metti sul tavolo uno sciopero di 24 ore guarda caso sempre lunedì e venerdì, allora no".

vita legata a gravi problemi di salute, inoltre, è peggiore per chi ha meno risorse rispetto a chi ha un reddito medio-alto (25,2% vs. 21,7%). Le risorse economiche non preservano, di per sé, da gravi patologie (specie all'aumentare dell'età), ma consentono di fronteggiarne meglio le conseguenze. A compromettere lo stato di salute di chi è economicamente vulnerabile, contribuisce la rinuncia a effettuare visite specialistiche, che è cinque volte superiore al resto della popolazione.

"Attraverso il rigore del metodo scientifico dell'Osservatorio sulla povertà sanitaria,

Edilizia: la Lombardia registra il record +4,5% in un anno

Dati positivi per l'edilizia lombarda nel terzo trimestre 2023: il volume d'affari delle imprese aumenta del +4,5% su base annua e prosegue la tendenza positiva dell'occupazione (+0,3% la variazione del numero di addetti nel trimestre). Aumentano inoltre gli investimenti sulla sostenibilità: un'azienda su due ha programmato misure ambientali e sociali.



Questi i principali numeri emersi dall'indagine svolta da Unioncamere Lombardia sull'andamento economico del settore. "Il settore - evidenzia l'assessore allo Sviluppo economico, Guido Guidesi - si conferma assoluto protagonista del sistema produttivo ed economico lombardo, capace di adattarsi ai cambiamenti e alle nuove sfide, soprattutto in tema di sostenibilità ambientale. Positivi anche i dati legati all'occupazione, certamente importanti e che testimoniano la propensione delle imprese lombarde a creare sviluppo". "Per il futuro del settore - prosegue Guidesi - conterranno gli aspetti di formazione, certificazione dei processi e dei materiali, economia circolare nel riuso dei materiali e la garanzia di sicurezza sul lavoro nei cantieri. La filiera rimarrà in positivo se saremo in grado di rinnovarla e innovarla al fine di cogliere le grandi opportunità di rigenerazione urbana. La riqualificazione dei contesti urbani in ottica sostenibile passa dalla professionalità di questa filiera". Per gli ultimi mesi dell'anno la maggioranza degli imprenditori si aspetta ancora un segno positivo per volume d'affari e occupazione, grazie ai cantieri già avviati. Crescono, come si diceva, gli sforzi delle imprese in tema di sostenibilità: il 53% delle imprese ha intrapreso o programmato misure per il miglioramento dell'impatto sociale, mentre il 52% ha fatto lo stesso per la riduzione dell'impatto ambientale. Si tratta di valori in crescita rispetto al 2022, soprattutto per quanto riguarda la sostenibilità sociale, dove si sono registrati incrementi sia per le misure rivolte al personale delle imprese (formazione continua, valutazione del benessere lavorativo, welfare aziendale) sia per quelle rivolte all'esterno (promozione dei fornitori locali, rapporti con le eccellenze del territorio e con chi si occupa di solidarietà). Per quello che riguarda invece la riduzione dell'impatto ambientale, le misure più diffuse sono il controllo attivo dei consumi e delle emissioni, oltre alla certificazione della produzione e all'utilizzo di mezzi di trasporto a basso impatto. Si confermano inoltre aspettative positive per le infrastrutture pubbliche (+4%), mentre al centro delle preoccupazioni restano il mercato privato residenziale (saldo tra previsioni di crescita e di diminuzione pari a -10%) e quello delle ristrutturazioni (-13%).

vogliamo fornire un contributo di conoscenza su alcuni aspetti essenziali per qualificare la nostra società; in particolare, quest'anno ci preme sottolineare che tante persone in condizioni di povertà non riescono ad accedere alle cure - commenta Sergio Daniotti, presidente della Fondazione Banco Farmaceutico Ets - non solo perché non hanno risorse economiche, ma anche perché, spesso, non hanno neppure il medico di

base, non conoscono i propri diritti in materia di salute, o non hanno una rete di relazioni e di amicizie che li aiuti a districarsi tra l'offerta dei servizi sanitari. Senza il Terzo settore e, in particolare, senza le migliaia di istituzioni non profit, di volontari e di lavoratori che si prendono cura dei malati, non solo il Ssn sarebbe meno sostenibile, ma il nostro Paese sarebbe umanamente e spiritualmente più povero".

Economia&Lavoro

Patto troppo stringente Giorgetti richiama l'Ue



No a nuovi "vincoli troppo stringenti" né a regole "impossibili" che non difendono le prospettive di crescita e gli interessi del Paese. Alla vigilia del vertice Ecofin del 7 dicembre il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti fissa dei paletti alla disponibilità italiana a dialogare con i Partner Ue per arrivare entro fine anno alla revisione dell'intesa sulle regole comuni di bilancio. Il titolare del Tesoro chiede flessibilità, perché le regole di bilancio siano "un mezzo e non un fine" e di "poter accedere all'estensione del periodo di aggiustamento a sette anni". "La previsione di ulteriori vincoli rispetto a quanto proposto dalla Commissione potrebbe portare a un esito non pienamente conforme agli obiettivi della riforma così come delineati dalla Commissione stessa: vale a dire un assetto caratterizzato da semplicità e da un maggiore equilibrio tra gli obiettivi di crescita economica, di promozione della transizione ecologica e digitale, nonché di sostenibilità del debito pubblico", avverte Giorgetti parlando alla Camera di fronte alle Commissioni Bilancio congiunte. Il titolare del Me sottolinea: "Su deficit e debito la risposta è la serietà, vuol dire prendersi gli impegni che si possono mantenere. Di fronte a delle regole sfidanti noi in qualche modo possiamo anche accedere, ma rispetto a quelle impossibili da mantenere non credo per serietà si possa dire di sì". Per Giorgetti: "L'Europa non può immaginare di essere competitiva senza investimenti, deve decidere cosa fare.



Se la Ue decide di raccogliere le grandi sfide politiche strategiche del nostro tempo, quindi anche le spese per la difesa, la sostenibilità del pianeta ed esserne pionieri, deve prendere scelte di bilancio coerenti in questo senso che consentano di perseguire questi obiettivi". Il ministro ricorda che ridurre l'elevato debito pubblico è "un obiettivo del Governo ed è nell'interesse generale del Paese". Al contempo dice convinto che "la fissazione di un ritmo di riduzione minima del debito e di un obiettivo massimo di deficit non dovrebbe trasformarsi in ulteriori stringenti regole che limitino in maniera eccessiva le politiche di bilancio". Capitolo ratifica del Mes. "Sarà il Parlamento a dire se l'accordo nego-

ziato all'epoca dal Governo italiano sia da approvare o no", ribadisce Giorgetti. Poi chiosa: "Leggo delle ricostruzioni giornalistiche, noi non ricattiamo nessuno", ma "c'è un'oggettiva correlazione con il rispetto del Patto di stabilità e crescita. Che una correlazione tra Mes e Patto ci sia sta nella realtà dei fatti". Critiche le opposizioni. "Da un lato il vice-segretario della Lega e ministro dell'Economia che - responsabilmente - abbandona le illusioni di 'golden rule' e si dichiara disposto ad un accordo con i paesi 'rigoristi', dall'altro i responsabili economici del suo stesso partito (Borghesi e Bagnai) che ripropongono la peggior retorica sovranista e No-euro", commenta Luigi Marattin di Italia Viva. Mentre Riccardo Magi di +Europa sottolinea: "Prima la Lega fa la kermesse di Firenze dove chiama a raccolta i peggiori sovranisti d'Europa, quelli che vorrebbero la disgregazione dell'Ue, poi manda in commissione il suo ministro dell'Economia Giorgetti a parlarci di competitività dell'Europa: ma chi pensano di prendere in giro?".



Case vacanze secondo i dati Fiaip è boom di stranieri



Il mercato immobiliare turistico si conferma in grande ascesa, grazie soprattutto alle locazioni brevi ad uso turistico. Ciò quanto emerso dal Report Immobiliare Nazionale Fiaip sull'andamento del mercato immobiliare turistico in Italia - Dati 2023 e previsioni 2024, presentato a Roma questa mattina, elaborato dal Centro Studi Nazionale Fiaip in relazione alla stagione invernale 2023/2024 con riferimento alle principali località Italiane. Nei primi 9 mesi del 2023 la percentuale di acquisti di seconde case da parte di privati cittadini sale all'88,27% delle compravendite complessive. Ciò significa che sempre più italiani in questi mesi hanno deciso di attingere ai propri risparmi, ricorrendo meno al mutuo, per comprare una seconda casa sia per viverla nel periodo vacanziero, sia per metterla a rendita tramite la locazione, soprattutto quella breve, ma anche, e sempre di più, per un utilizzo promiscuo. Acquisti di seconde case che, nei primi 6 mesi, crescono in percentuale rispetto alle compravendite complessive dello stesso periodo del 2022 (+1,2%) nonostante i timori legati ai conflitti militari in corso e agli effetti inflattivi e, più in generale, al caro vita, con un ricorso al credito, divenuto più faticoso, in forte calo. Per l'inverno ormai alle porte si prevede un +10% del numero delle locazioni turistiche soprattutto nelle località montane e soprattutto in relazione a case indipendenti o grandi appartamenti capaci di accogliere famiglie numerose o gruppi di amici per contenere i costi anche a seguito di un significativo incremento dei canoni di locazioni (da +2% a +6%) rispetto alla scorsa stagione invernale. Le famiglie italiane prendono in locazione le case in media per una settimana, spendendo tra 900-1500 euro a settimana. Si prevede una crescita significativa del numero degli stranieri soprattutto di prossimità (provenienti da Germania, Francia, Austria) che sceglieranno di trascorrere le vacanze invernali in Italia tramite locazioni turistiche. Sale al 54% del totale il numero di agenzie immobiliari che si occupano di locazioni brevi, soprattutto con finalità turistiche, a riprova di come questi servizi siano sempre più richiesti dai turisti che vedono nelle agenzie immobiliari un punto di riferimento affidabile ed emblema della legalità contro le varie forme di evasione fiscale e abusivismo che da sempre minano il mercato. "La stagione estiva ha confermato una crescente dinamicità del mercato immobiliare turistico - dichiara il presidente del Centro Studi Fiaip Francesco La Commare - con un significativo aumento sia dell'acquisto di seconde case da destinare ad affitti brevi che del numero delle locazioni turistiche grazie a rendimenti cresciuti sino al 9% e all'assenza del rischio di morosità. Previsto un aumento delle locazioni turistiche, e dei relativi canoni, anche per l'imminente stagione invernale, con una crescente esigenza del turista di affidarsi ai servizi professionali erogati dalle agenzie immobiliari". "Si stima per l'inverno - sottolinea il vicepresidente del Centro Studi Marco Bettiol - un significativo aumento di turisti stranieri, soprattutto di prossimità (tedeschi, francesi e austriaci), sempre più interessati sia all'acquisto di una seconda casa in Italia che desiderosi di soggiornare nel Bel Paese, tramite locazioni brevi, grazie alle quali possono trascorrere in piena libertà e autonomia le proprie vacanze, segnale della crescente importanza di questo segmento per il Turismo Nazionale".

INFLAZIONE 2023 - ISTAT TASSO ACQUISITO A 5,7%



L'inflazione al consumo si è ridotta significativamente nel corso del 2023 e la discesa si è rafforzata a partire da ottobre. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, in termini tendenziali, è sceso progressivamente dall'11,6% di dicembre 2022 al 5,3% in settembre, dopo aver registrato un brusco calo in ottobre a 1,7% e diminuito secondo i dati provvisori, a 0,8% in novembre, livello minimo dal secondo trimestre del 2021. Il tasso di inflazione acquisito per il 2023, nell'ipotesi che i prezzi rimangano invariati a dicembre, è pari a 5,7%. Lo indica l'Istat nelle previsioni per l'economia italiana. Nel biennio di previsione la crescita del deflatore dei consumi delle famiglie si collocherebbe nel 2023 a 5,4% e, nell'ipotesi di stabilizzazione dei prezzi delle materie prime e del tasso di cambio, si ridurrebbe al 2,5% nel 2024. La crescita del deflatore del Pil sarebbe pari rispettivamente a 4,8% ed a 2,8% nei due anni. Il calo è stato trainato dal forte rallentamento dei listini dei beni

energetici, il cui tasso è sceso da 64,7% a fine 2022 a 0,7% in luglio ed è diventata marcatamente negativa in ottobre (-19,7%) e novembre (-4,5%). Tale andamento è stato il risultato di una riduzione del 26,4% dei prezzi degli energetici regolamentati nei primi undici mesi (+66,7% nel 2022) e di un significativo rallentamento di quelli dei beni non regolamentati, aumentati nello stesso periodo del 14% (+44% nel 2022). La dinamica dei prezzi dei beni alimentari è progressivamente decelerata nel corso dell'anno, dal 12,8% di dicembre 2022 al 6,1% di novembre 2023, come risultato di un deciso calo per gli alimentari lavorati (dal 14,9% al 6,3%) e più moderato per quelli non lavorati (dal 9,5% al 5,8%). L'inflazione relativa al "carrello della spesa", sintesi dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona, è scesa da 12,6% di dicembre 2022 a 5,8% a novembre. In controtendenza i prezzi dei servizi, i quali hanno registrato nei primi undici mesi del 2023 un andamento

Industria Air Tech Italy Giulio De Carli confermato presidente

Ospitata presso l'Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna, si è tenuta l'Assemblea annuale di Air Tech Italy (ATI), la prima Associazione italiana delle industrie e società fornitrici di tecnologie e prodotti ad alta innovazione per il settore aeroportuale. L'Assemblea è stata chiamata a eleggere il nuovo Consiglio Direttivo per il triennio 2023-2026. Giulio De Carli, managing partner di One Works, che ha guidato l'Associazione negli ultimi 3 anni, fin dalla sua nascita, è stato ri-confermato in qualità di presidente, così come la vicepresidente Alessia Forte, presidente di ForteSecurGroup. Al loro fianco, come membri del Consiglio Direttivo: Carlo Criscuolo, titolare di TE2C e consigliere per il segmento Airfield; Roberto Weger, communication manager di Sitti e consigliere per il settore ATM; Andrea Cesarini, ceo di Aviogei e consigliere per il segmento GSE; Marco Labricciosa, partner di A-ICE e consigliere del segmento IT; Marco Colombo, manager di Tecno e consigliere per il settore Terminal.



pressoché costante intorno ad una media del 4,2%, oltre un punto sopra la media 2022 (3,1%). L'inflazione di fondo ("core inflation" al netto di energetici e alimentari freschi), dopo l'aumento dei primi mesi del 2023, quando è salita dal 5,8% di dicembre 2022 a 6,2% in aprile, si è successivamente ridotta significativamente, raggiungendo il 3,6% in novembre e determinando una dinamica acquisita per il 2023 pari a 5,1%. Anche l'in-

flazione misurata con l'indice al consumo armonizzato (IPCA) si è significativamente ridotta in corso d'anno, scendendo dal 12,3% di dicembre 2022 allo 0,7% in novembre, portando il tasso di inflazione acquisito a 5,9%. Da ottobre, la crescita tendenziale dell'indice armonizzato IPCA si colloca al di sotto di quella media dell'area dell'euro e degli altri maggiori paesi, risultando in novembre di 1,7 punti percentuali più bassa rispetto alla media dell'area (+2,4%), di 2,1 punti rispetto alla Francia (3,8%) e 1,6 punti rispetto alla Germania (+2,3%). Sulla base dei dati relativi a settembre, ultimo mese per il quale sono disponibili i prezzi all'import, la dinamica acquisita per il 2023 dell'indice IPCA al netto dei beni energetici importati (IPCA NEI) risulta essere pari al 7,0%. Un significativo aumento dei listini dei prodotti energetici importati nell'ultimo trimestre dell'anno potrebbe portare a un marginale ridimensionamento di tale dinamica.

**Manovra: Istat,
impatto su Pil
a 0,2% nel 2024
e 0,1% nel 2025**



La manovra di bilancio, insieme al dl Anticipi e ai due decreti attuativi della riforma fiscale, "eserciterebbe un effetto sulla crescita del Pil reale nullo nel 2023, pari a 2 decimi di punto nel 2024 e a 1 decimo di punto nel 2025, perfettamente in linea con quanto indicato nella Nadef". Lo rileva l'Istat nelle Prospettive per l'economia italiana nel 2023-2024. Diversamente da quanto previsto nello scenario programmatico della Nadef, tuttavia, sottolinea l'istituto, "la crescita del 2024 risulterebbe trainata dall'espansione dei consumi privati in conseguenza degli effetti della manovra sul reddito disponibile delle famiglie, mentre l'impulso agli investimenti privati appare più contenuto. Un contributo negativo verrebbe dalla componente estera, a causa di una dinamica più sostenuta delle importazioni". La manovra eserciterebbe inoltre "un moderato effetto inflazionistico e il deflatore dei prezzi al consumo aumenterebbe rispetto allo scenario senza manovra di 1 decimo di punto nel 2024 e di circa 2 decimi nel 2025". Nel 2025, il minor effetto sulla crescita sarebbe determinato dal venir meno di alcune misure espansive, quale quella relativa alla decontribuzione, e dall'effetto restrittivo di alcuni interventi sulle imposte dirette (in particolare l'abolizione dell'Ace e altre misure sull'Irpef), in parte compensati dagli effetti espansivi derivanti dal rinnovo dei contratti pubblici, dall'incremento di spese per la Sanità e le pensioni e da misure di incentivazione delle assunzioni.


BluePower
ENTRA IN
BLUEPOWER
info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare
i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING
THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali
Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Economia&Lavoro

Lavoro - Istat: disoccupazione in calo il tasso nel 2023 si attesta al 7,6%

Il tasso di disoccupazione segnerà un miglioramento nel 2023 attestandosi al 7,6%, per poi scendere al 7,5% nel 2024. Lo rileva l'Istat nelle Prospettive per l'economia italiana nel 2023-2024 rivedendo al ribasso le stime diffuse a giugno che indicavano un tasso di disoccupazione al 7,9% quest'anno e al 7,7% l'anno successivo.

Pil +0,7% in 2023, Centro-Nord cresce doppio del Sud

Il Pil italiano dovrebbe crescere dello 0,7% nel 2023, con un divario tra Nord e Sud del Paese. Lo rileva il rapporto Svimez che stima una crescita dello 0,4% nel Mezzogiorno e dello 0,8% nel Centro-Nord sottolineando che la riapertura del gap Nord-Sud è imputabile al calo dei consumi delle famiglie (-0,5%), che non dovrebbe osservarsi nel Centro-Nord (+0,4%). Dinamica sfavorevole causata da una contrazione del reddito disponibile delle famiglie meridionali (-2%), doppia rispetto al Centro-Nord come nel 2022. Gli investimenti dovrebbero essere interessati da una dinamica positiva, ma in forte decelerazione rispetto al 2022: +5% dal +9,8 dell'anno precedente nel Mezzogiorno, +3,3% dopo il +9,1 del 2022 nel Centro-Nord. La componente in macchine, attrezzature e mezzi di trasporto è stimata in crescita a tassi sostanzialmente allineati nelle due ripartizioni (+5,1% nel Mezzogiorno e +4,9 nel Centro-Nord).

Doppio al Sud l'impatto inflazione su redditi famiglie

L'accelerazione dell'inflazione del 2022 ha eroso soprattutto il potere d'acquisto delle fasce più deboli della popolazione. Sono state colpite con maggiore intensità le famiglie a basso reddito, prevalentemente concentrate nelle regioni del Mezzogiorno. Nel 2022 l'inflazione ha eroso 2,9 punti del reddito disponibile delle famiglie meridionali, oltre il doppio del dato relativo al Centro-Nord (-1,2 punti). Lo rileva il rapporto Svimez. Rispetto alle



altre economie europee, in Italia la dinamica inflattiva si è ripercossa in maniera significativa sui salari reali italiani, che tra il II trimestre 2021 e il II trimestre 2023 hanno subito una contrazione molto più pronunciata della media Ue a 27 (-10,4% contro -5,9%), e ancora più intensa nel Mezzogiorno (-10,7%) per effetto della più sostenuta dinamica dei prezzi.

Questa dinamica si colloca in una tendenza di medio periodo delle retribuzioni lorde reali per addetto, anch'essa particolarmente sfavorevole al Mezzogiorno: -12% le retribuzioni reali rispetto al 2008 (-3% nel Centro-Nord).

Pnrr cruciale per crescita, ritardi avvio lavori Sud

La crescita nel biennio 2024-2025 è vincolata all'attuazione del Pnrr. Lo rileva il rapporto Svimez sottolineando che sulla dinamica territoriale del Pil 2024-2025 incidono gli effetti espansivi degli interventi finanziati dal Pnrr, per la concentrazione nel biennio del massimo sforzo di realizzazione infrastrutturale. Il rapporto stima in 2,2 punti percentuali l'impatto cumulato sul Pil nazionale nel biennio nell'ipotesi di completo e tempestivo utilizzo delle risorse disponibili: +2,5 nel Mezzogiorno e +2% nel Centro-Nord. Secondo le stime della Svimez, il Pnrr eviterà la recessione al Sud in entrambi gli anni di previsione: -0,6% e

-0,7% il Pil del Mezzogiorno nel 2024 e nel 2025 "senza Pnrr". Anche il Centro-Nord beneficia dello stimolo, grazie al quale l'area evita una sostanziale stagnazione nel biennio: -0,2% e crescita piatta nel Centro-Nord Mezzogiorno nel 2024 e nel 2025 nello scenario "senza Pnrr". Il contributo del Pnrr alla crescita del prossimo biennio dipenderà comunque dalla sua pronta ed efficace attuazione. Sulla base dei dati dei progetti complessivi del sistema Regis (il sistema unico di rendicontazione del Pnrr), la Svimez ha monitorato lo stato di attuazione degli interventi che vedono i Comuni come soggetti attuatori.

Il valore complessivo dei progetti presenti in Regis ammonta a 32 miliardi di euro, per il 45% allocati ai Comuni del Mezzogiorno. Per circa la metà dei progetti risultano avviate le procedure di affidamento; la quota di progetti messi a bando, tuttavia, si ferma al 31% al Mezzogiorno rispetto al 60% del Centro-Nord.

Anche la capacità di procedere all'aggiudicazione presenta significative differenze territoriali: 67% al Mezzogiorno, 91% al Centro-Nord. Gli esiti del monitoraggio della Svimez confermano le criticità già evidenziata dall'Associazione in ordine ai limiti di capacità amministrative delle amministrazioni locali meridionali e all'urgenza di rafforzarne gli organici e competenze.

Al Sud cresce occupazione ma anche precarietà

La ripresa dell'occupazione al Sud si accompagna a una crescita della precarietà. È quanto emerge dal rapporto Svimez. Rispetto al pre-pandemia la ripresa dell'occupazione si è mostrata più accentuata nelle regioni meridionali: +188 mila nel Mezzogiorno (+3,1%), +219 mila nel Centro-Nord (+1,3%). Tuttavia, secondo la Svimez, nella ripresa post-Covid dopo il "rimbalzo" occupazionale è tornata a insorgere la precarietà. Dalla seconda metà del 2021, è cresciuta l'occupazione più stabile, ma la vulnerabilità nel mercato del lavoro meridionale resta su livelli patologici. Quasi quattro lavoratori su dieci (22,9%) nel Mezzogiorno hanno un'occupazione a termine, contro il 14% nel Cen-

tro-Nord. Il 23% dei lavoratori a termine al Sud lo è da almeno cinque anni (l'8,4% nel Centro-Nord). Tra il 2020 e il 2022 è calata la quota involontaria sul totale dei contratti part time in tutto il Paese, ma il divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord resta ancora molto pronunciato: il 75,1% dei rapporti di lavoro part time al Sud sono involontari contro il 49,4% del resto del Paese. Dal rapporto emerge quindi che l'incremento dell'occupazione "non è in grado di alleviare il disagio sociale in un contesto di diffusa precarietà e bassi salari". Nonostante la crescita dell'occupazione, nel 2022 la povertà assoluta è aumentata in tutto il Paese. La povertà ha raggiunto livelli inediti. Nel 2022, sono 2,5 milioni le persone che vivono in famiglie in povertà assoluta al Sud: +250.000 in più rispetto al 2020 (-170.000 al Centro-Nord). La crescita della povertà tra gli occupati conferma che il lavoro, se precario e mal retribuito, non garantisce la fuoriuscita dal disagio sociale. Nel Mezzogiorno, la povertà assoluta tra le famiglie con persona di riferimento occupata è salita di 1,7 punti percentuali tra il 2020 e il 2022 (dal 7,6 al 9,3%). Un incremento si osserva tra le famiglie di operai e assimilati: +3,3 punti percentuali. Questi incrementi sono addirittura superiori a quello osservato per il totale delle famiglie in condizioni di povertà assoluta.


CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa


CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

PRIMO PIANO

Regali di Natale, il “local” piace di più In ripresa anche panettone e pandoro

Malgrado le dichiarate buone intenzioni, sempre improntate al risparmio, le feste di Natale, alla fine, fanno comunque impennare la spesa degli italiani che quest'anno, a dicembre, raggiungerà il valore di 24,4 miliardi, vale a dire il 28,3 per cento in più della media annuale. Quasi due terzi degli acquisti, pari a 15,9 miliardi, saranno dedicati ad alimentari e bevande. E' la previsione elaborata da Confartigianato secondo la quale nei consumi natalizi del 2023 spiccheranno quelli che puntano sulla tipicità, sull'identità territoriale, sull'unicità e qualità di prodotti e servizi. Un trend che, tradotto in numeri, coinvolge 311 mila aziende artigiane da Nord a Sud Italia con 882 mila addetti che operano in 47 settori, dalle specialità alimentari all'oggettistica, dall'abbigliamento ai prodotti per la casa fino ai giocattoli. Secondo Confartigianato, a spingere all'acquisto di prodotti artigianali è la sempre più diffusa attenzione alla qualità, all'unicità e alla sostenibilità di prodotti “su misura”, personalizzati, caratteristici ed espressione delle tradizioni di un territorio e, elemento ormai ritenuto sempre meno trascurabile, a basso impatto sull'ambiente. Per questo Confartigianato ha deciso di rilanciare anche quest'anno la campagna “Acquistiamo locale”: un invito esplicito a regalare e a regalarsi doni che



esprimano, appunto, il valore artigianale made in Italy, la nostra cultura imprenditoriale, il gusto per il bello, il buono e il ben fatto dei tanti, diversi territori del nostro Paese. In pratica, regali che siano un po' il simbolo della ricchezza dei mestieri e della cultura nazionali. “Acquistiamo locale” è un modo per valorizzare il lavoro delle imprese, è la scelta consapevole, responsabile e sostenibile per rinsaldare il rapporto di fiducia tra imprenditori e cittadini nelle comunità. A livello regionale, Confartigianato stima che si spenderà di più in acquisti natalizi in Lombardia, con 4,3 miliardi di euro (17,5 per cento del totale nazionale). Seguono il Lazio con 2,4 miliardi, il Veneto (2 miliardi), la Campania (1,9 miliardi), l'Emilia-Romagna (1,9 miliardi), la Sicilia (1,9 miliardi), il Piemonte (1,9 miliardi), la Toscana (1,5 miliardi), la Puglia (1,4 miliardi). Tra i regali e i prodotti immancabili delle festività ci sarà poi, naturalmente, anche il panettone: secondo le imprese produttrici di grandi lievitati da ricorrenza (panettone e pandoro) le vendite per il 2023 dovrebbero essere in ripresa, pur con tutte le attenuanti dovute alla situazione di crisi del Paese. In particolare, le previsioni della quinta edizione dell'Osservatorio del Panettone in Italia, realizzata da Nielsen Iq per conto di

Csm Ingredients – attore globale negli ingredienti –, stimano per il dolce principe del Natale vendite a volume per 26.700 tonnellate, con un aumento dal 3 all'8 per cento del panettone artigianale e una tenuta del segmento industriale. “Il Natale passato è stato molto difficile per tutti – rileva Alessandra Balocco, presidente e amministratrice delegata dell'azienda – sia per i consumatori, sia per la distribuzione, sia per noi produttori che abbiamo subito pesanti aumenti di costi a 360 gradi. Si pensi che il cacao ha segnato un aumento del 105 per cento e ancora non si è fermato. Poi l'inflazione che ci ha colti alla sprovvista. Per queste festività, però, come azienda siamo ottimisti e prevediamo di chiudere con un pareggio di volumi. Un buon risultato, dal momento che lo scorso anno si era verificata una riduzione del 15 per cento”. Secondo Marco Brandani, amministratore delegato di Maina Panettoni le aziende stanno cercando un nuovo equilibrio in un mondo meno globalizzato: “Agli alti e bassi dei prezzi delle materie prime, che portano a turbolenze e stress – osserva – siamo abituati ormai da 20 anni. Ma ora si sommano il costo dei servizi e quello del lavoro, oltre a una instabile situazione geopolitica che rende difficili o molto costosi gli approvvigionamenti”.

Attenti agli sprechi “Il problema tocca l'86% degli italiani”



C'è un aspetto del Natale poco patinato e spesso taciuto, che lo qualifica come una festa tradizionalmente caratterizzata da un elevato tasso di spreco alimentare. Nella corsa ad apparecchiare cenoni e a riempire i piatti di abbondanza, l'86 per cento degli italiani finisce per sprecare il cibo. Secondo un sondaggio condotto da “Too good to go”, impegnata nel versante del recupero di cibo, in collaborazione con YouGov, addirittura il 37 per cento dei connazionali getta via oltre un quarto del cibo acquistato. Tra loro, vi sono soprattutto giovani nella fascia 18-24 anni contro il 18,5 per cento della fascia 25-44 anni. La categoria di cibo più sprecata a Natale è anche quella che non può mancare a fine pasto, i dolci: secondo la ricerca di “Too Good To Go”, quattro italiani su 10 dichiarano di avanzare maggiormente i dolci tipici, come panettone, pandoro e torte, seguiti dal pane (35 per cento) e dagli antipasti come salumi, stuzzichini o torte salate (25 per cento). All'origine di questo spreco c'è la quantità eccessiva di spesa che si fa per le feste: sei italiani su 10 tendono ad acquistare più alimenti rispetto al solito (e al necessario), a seconda dell'occasione e del numero di ospiti. Nonostante questo, emerge la volontà degli italiani per quest'anno di diventare dei “good host” più attenti agli sprechi, con il 93 per cento degli intervistati che afferma di poter trasformare gli avanzi in nuove ricette. Tra le soluzioni per evitare lo spreco prima, durante, e dopo le feste, gli italiani scelgono ad esempio di congelare gli avanzi (51 per cento), condividere il cibo in eccesso (45 per cento) e utilizzare le ricette anti-spreco (43 per cento). Questi accorgimenti vengono adottati in percentuali differenti a seconda della fascia d'età: i giovani tra i 18 e i 34 anni sono più inclini a condividere gli avanzi in famiglia o con amici (il 57 per cento contro il 45 di media), mentre gli over 55 tendono a congelare le pietanze in eccesso (55 per cento). “Siamo contenti dei risultati che stiamo raggiungendo nel nostro Paese: dal 2019 ad oggi, infatti, sono stati salvati oltre 16.500.000 pasti. Tuttavia, le festività rappresentano tra i periodi in cui si registrano i picchi più alti per le eccedenze alimentari”, afferma Mirco Cerisola, country director Italia di “Too good to go”. A contenere questo fenomeno, però, anche a Natale come già accaduto nel resto dell'anno, ci pensa l'inflazione. Se nel corso del 2023 il rincaro generale dei prezzi e l'inflazione hanno impattato fortemente sulle abitudini di acquisto degli italiani, con il 43 per cento, secondo una precedente analisi di “Too Good To Go”, che ha affermato di aver ridotto la quantità di spesa per limitare gli sprechi, anche a Natale 2023, con l'aumento dei prezzi, questa tendenza è confermata: circa un terzo degli intervistati, infatti, pensa di ridurre la quantità di cibo da acquistare.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ECONOMIA EUROPA

Accordo Ue-Mercosur sempre in salita. Ma Germania e Brasile ora lo vogliono

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz e il presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva hanno dichiarato di comune accordo, al vertice bilaterale tra Germania e Brasile in corso in questi giorni a Berlino, di voler fare “tutto il possibile” e “agire con pragmatismo” per finalizzare l'intesa commerciale, attualmente al palo nonostante trattative serrate, tra l'Unione europea e il Mercosur, il mercato comune dell'America meridionale. Il presidente brasiliano Lula, da parte sua, ha affermato che “non abbandona” questo obiettivo, incitando Scholz a convincere il presidente francese, Emmanuel Macron, che, “come i suoi predecessori”, ha espresso riserve sull'accordo che l'Unione Europea spera di concludere, nonostante i venti contrari, entro la fine dell'anno. “Sono brasiliano – ha detto Lula – non mi arrendo e non mi arrenderò finché non parlerò con tutti i presidenti e non mi diranno tutti di no”. “Sono convinto – ha aggiunto da parte sua Scholz – che



la maggioranza sia al Consiglio europeo sia al Parlamento, si esprimerà a favore di tale accordo una volta negoziato con successo fino alla sua conclusione”. Firmato nel 2019, dopo vent'anni di negoziati complessi, il trattato tra il Mercosur (Brasile, Argentina, Paraguay e Uruguay) e l'Unione europea creerebbe una delle più grandi zone di libero scambio del mondo ma non è mai stato finalizzato, anche a causa delle reticenze sulle

politiche ambientali del Brasile quando Jair Bolsonaro era al potere. La Commissione europea e il Brasile, presidente in carica del Mercosur, avevano all'inizio buone speranze di suggellare definitivamente l'accordo in occasione del vertice Mercosur di Rio de Janeiro che si aprirà domani. Tuttavia Argentina e Francia hanno espresso riserve in merito. In particolare, da Dubai, Macron ha definito l'accordo “mal rattoppato”,

ritenendo che non tiene in debita considerazione elementi fondamentali come la biodiversità e il clima “Chiedo a tutti gli interessati – ha concluso Scholz – di dar prova del massimo pragmatismo e di disponibilità a un possibile compromesso affinché l'accordo possa finalmente essere concluso. In ogni caso, la Germania sostiene l'intenzione di concludere tale accordo. Pensiamo che sarebbe un grande passo avanti”.

Iveco si rafforza nei Paesi Bassi Fornirà 140 bus

Il gruppo Iveco bus si è aggiudicato una gara di fornitura di 140 bus elettrici per Qbuzz, nei Paesi Bassi. A partire da dicembre 2024, Qbuzz opererà con 102 autobus Crossway Low Entry Elec e 38 E-Way da 10,7 e 12 metri. Questi nuovi veicoli amplieranno la flotta esistente di autobus articolati elettrici gestiti da Qbuzz nella regione di Groningen-Drenthe e di Utrecht, anche questi forniti da Iveco. “Le città stanno migliorando la loro offerta di trasporto pubblico sostenibile e noi siamo orgogliosi di svolgere un ruolo chiave nella transizione in corso – ha affermato Domenico Nucera, presidente di Bus Business Unit, Iveco Group -. Questo nuovo contratto con Qbuzz rappresenta un entusiasmante passo avanti nel nostro percorso condiviso verso la riduzione dell'impatto ambientale del trasporto pubblico nei Paesi Bassi e per la soddisfazione delle nuove esigenze dei passeggeri. Siamo lieti di continuare a collaborare con Qbuzz per rendere il pianeta ancora più pulito e sicuro”, ha concluso.

Al via il meeting tra Ue e Pechino Ucraina al centro

Conflitto russo-ucraino, questione medio-orientale, ma soprattutto commercio. Unione europea e Cina tentano un riavvicinamento e una normalizzazione dei rapporti bilaterali attraverso il 24esimo meeting congiunto, in programma domani e giovedì, il primo in formato fisico dal 2019. I presidenti di Consiglio e Commissione Ue, Charles Michel e Ursula von der Leyen, insieme all'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Ue, Josep Borrell, tentano di convincere presidente e primo ministro della Repubblica popolare ad avere un ruolo di primo piano innanzitutto sulle questioni di stretta attualità. La guerra tra Russia e Ucraina è la principale di questi temi. Gli europei, hanno spiegato fonti Ue ben informate, vorrebbero che la Cina utilizzasse la propria influenza per fermare Vladimir Putin e le sue operazioni militari. Si nutre cauto ottimismo, alimentato dalla consapevolezza che a Pechino questa guerra non piace perché non fa comodo. Una situazione che però sin qui non ha visto una posizione decisa né una condanna.

Orban contro Kiev nell'Unione europea Bruxelles: “Vuole i fondi tenuti bloccati”

La pervicacia con cui il premier ungherese Viktor Orban si sta opponendo all'adesione dell'Ucraina all'Unione europea è “un ricatto” per ottenere lo sblocco dei fondi comunitari destinati a Budapest e che l'Unione europea, esigendo riforme sostanziali nello Stato di diritto, tiene bloccati. Ne sono convinti molti funzionari e diplomatici europei, secondo quanto ha riferito il portale di informazione “Politico”. “E' chiaro che la proposta della Commissione europea sull'adesione dell'Ucraina è senza fondamento e mal preparata. Non c'è posto (per discuterla) nell'agenda del



Consiglio europeo di dicembre”, ha scritto soltanto ieri Orban in un messaggio su X. Secondo il capo del governo magiaro, l'apertura di negoziati di adesione con Kiev, in particolare, non coincide in alcun modo “con l'inten-

tesse nazionale ungherese”. Inoltre, la Commissione Ue “vuole farci ingoiare l'adesione ucraina senza valutare le conseguenze sui contribuenti e gli agricoltori europei”. “Politico” evidenzia che l'opposizione di Orban

all'adesione di Kiev ha “causato shock” tra i funzionari europei, perché non molto tempo fa il premier ungherese non aveva dato segno di farne un così grosso problema e non si era manifestamente opposto all'avvio dell'iter. Per molti funzionari e diplomatici sarebbe, in questo senso, chiaro che la fermezza mostrata negli ultimi tempi sul punto del primo ministro magiaro è “una farsa politica” che ha l'obiettivo di sbloccare i fondi europei che Bruxelles sta trattenendo per i timori sulla corruzione e la salvaguardia dello Stato di diritto nel Paese centroeu-

Intelligenza artificiale, gli scienziati: “Regole a monte aiutano le imprese”

"Facciamo appello al governo italiano perché continui ad adoperarsi per un testo definitivo dell'AI Act che includa regole chiare per i modelli generativi, rinforzando il ruolo dell'Europa di avanguardia globale della regolamentazione dell'Intelligenza artificiale, consentendo di coglierne le opportunità con le migliori salvaguardie per la sicurezza". È la richiesta indirizzata dalla comunità scientifica italiana al governo del premier Giorgia Meloni che, proprio in queste settimane, è impegnato nel dibattito sulla Regolamentazione europea sull'Intelligenza artificiale, l'AI Act, ormai in corso di negoziazione finale. "Come scienziati della comunità dell'Intelligenza artificiale vogliamo far sentire la nostra voce a sostegno della necessità di regole sui grandi modelli generativi, i cosiddetti 'foundation model', nell'ambito della Regolamentazione europea sull'Intelligenza artificiale, l'AI Act, in questo momento non distante dalle sue battute conclusive", scrivono gli autori della lettera aperta sottoscritta da circa duecento scienziati italiani e internazionali del settore e da sei istituzioni italiane, tra cui la Fondazione



Faire e l'Associazione Italiana per l'Intelligenza artificiale. Per gli esperti, dunque, servono regole chiare sui modelli linguistici generativi di Intelligenza artificiale, come le chatbots Gpt, già a monte, altrimenti, è la loro valutazione, si mettono a rischio gli sviluppatori di servizi, in particolare la piccole e medie imprese che vedono in questo settore strategico eccezionali possibilità di sviluppo e di crescita. Regole a monte, infatti, insistono gli

scienziati, garantiscono che i pochi grandi sviluppatori foriscano i meccanismi di trasparenza e fiducia per i numerosi ulteriori attori a valle, peraltro in costante e significativo aumento. Altrimenti, è la preoccupazione (che per la verità non riguarda solo l'Italia, gli utenti finali saranno esposti a rischi che gli sviluppatori dei servizi a valle, e le piccole e medie imprese in particolare, non possono gestire tecnicamente.

Privatizzazioni “Nessuna fretta Si sta valutando”

"Il driver delle privatizzazioni è uno solo: non c'è nessuna fretta. Privatizzare non vuol dire sven- dere, come magari è anche stato fatto in passato; privatizzare vuol dire, in primo luogo, cedere partecipazioni più o meno strategiche nel momento giusto in cui lo rende possibile il mercato, nel momento giusto per il mercato e, soprattutto, nel momento giusto per lo Stato". Lo ha detto Federico Freni, sottosegretario al ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef), a margine della presentazione del "Manifesto per lo sviluppo dei mercati dei capitali in Italia" presso Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa di Milano. "Privatizzeremo, il ministro l'ha detto, il piano di privatizzazioni è in fase di sviluppo, ma non vedo questa ansia di dover ogni volta dire privatizziamo subito - ha aggiunto Freni riferendosi alle ben note posizioni del ministro Giancarlo Giorgetti -. Le cose buone si fanno col tempo giusto", ha concluso.

Altoforno chiuso L'ex Ilva rischia lo stop definitivo

L'ex Ilva, l'acciaieria più grande d'Europa, si sta spegnendo lentamente. La produzione è al minimo e, la chiusura, seppur temporanea, di uno dei due altiforni, non gioca a favore della situazione. "Non c'è più tempo, occorre fare in fretta, il Governo decida", ha commentato il segretario nazionale della Fiom-Cgil, Loris Scarpa, alla notizia dello stop dell'altoforno 2. Se non ci sarà la ricapitalizzazione, non vi saranno altre soluzioni se non la messa in liquidazione della società. La sospensione di produzione di ghisa dell'Afo-2 durerà fino all'11 dicembre. La scelta della fermata, come comunicato dalla società, sarebbe legata alla necessità di interventi di manutenzione riguardanti diverse aree produttive. Ma la Fiom-Cgil ha ribadito le serie ripercussioni sul ciclo produttivo derivanti da tale decisione, così come le conseguenze anche sugli stabilimenti di Genova e di Novi Ligure, mettendo "seriamente a rischio la sicurezza dei lavoratori e degli impianti stessi, determinando una chiusura definitiva dello stabilimento siderurgico".

Ponte dell'Immacolata più “salato”. Per i turisti prezzi medi su dell'8,5%

Secondo le prime stime degli operatori del turismo in Italia, circa 8,52 milioni di connazionali hanno già deciso di partire per il ponte dell'8 dicembre ormai alle porte e per trascorrere un weekend lungo lontano da casa. Tra loro, oltre il 94 per cento resterà in Italia e più del 39 per cento approfitterà di tale occasione per visitare amici o parenti, usufruendo anche della loro ospitalità. Seppure la voglia di evasione sia tanta, infatti, rimane sempre elevato il livello di attenzione rivolto al risparmio, a maggior ragione alla luce degli aumenti dei prezzi e in vista delle spese per le imminenti festività natalizie. Il quadro emerge dall'indagine condotta dall'Osservatorio nazionale Federconsumatori alla vigilia



del Ponte dell'Immacolata. Quest'anno, in particolare, le mete più ambite si confermano le città d'arte, seguite dalle località montane anche a ragione delle abbondanti

neviccate d'inizio inverno che hanno consentito l'apertura praticamente di tutti gli impianti sciistici. Federconsumatori ha effettuato anche un'indagine sui costi medi

che gli italiani dovranno sostenere per godersi il weekend di vacanza: nel caso in cui si decida di andare in montagna, le spese da affrontare ammontano in media 1.264,64 euro a persona (+12 per cento rispetto al 2022) e comprendono il noleggio dell'attrezzatura da sci, l'alloggio, gli skipass e i pasti al ristorante. Chi intende visitare una città d'arte, invece, spenderà mediamente 662,88 euro a persona (+5 per cento, con un incremento, quindi, più contenuto) considerando ristoranti, alloggio, mezzi di trasporto e visite a musei, monumenti e mostre. Mediamente, nel 2023, le spese che gli italiani dovranno sostenere per questo weekend sono aumentate di oltre l'8,5 per cento rispetto al 2022.

ECONOMIA MONDO

Nel pianeta infiammato dalle guerre cala il fatturato del settore di difesa

Nonostante - purtroppo - il moltiplicarsi degli scenari di crisi e dei conflitti nel contesto globale, il fatturato delle principali 100 aziende per la difesa su scala mondiale è diminuito nel 2022 (l'ultimo anno di cui i dati aggiornati sono disponibili) del 3,5 per cento su base annua arrivando ad attestarsi a 597 miliardi di dollari. È quanto afferma l'Istituto internazionale di ricerche sulla pace di Stoccolma (Sipri) nel suo rapporto annuale, nel quale si evidenzia che il declino si registra nonostante l'aumento della domanda di armamenti, derivante, proprio nell'anno passato, dalla guerra della Russia contro l'Ucraina. In particolare, secondo gli analisti la contrazione è dovuta al calo dei ricavi del 7,9 per cento subito dalle aziende statunitensi, che non sono state in grado di soddisfare immediatamente la crescente domanda per carenza di manodopera e incremento dei



costi della componentistica. Negli Usa hanno sede 42 delle 100 maggiori imprese della difesa analizzate dal Sipri, mentre 26 si trovano in Europa. Nelle aziende di questo Continente è confluito il 20 per cento circa degli investimenti globali per le spese militari, con un aumento delle vendite del 9,6 per cento per le società transeuropee. A beneficiare della crescita della domanda sono stati, so-

prattutto, i produttori di armamenti in Germania (+1,1 per cento), seguita da Norvegia e Polonia. In particolare, i ricavi del consorzio aerospaziale europeo Airbus hanno registrato un +17 per cento, mentre per il conglomerato tedesco Rheinmetall il dato è stato del +13 per cento. Nella divisione per la difesa del gruppo industriale tedesco Thyssenkrupp le vendite sono invece diminuite del 16

per cento. L'aumento maggiore si è osservato, sempre su scala globale, in Medio Oriente, con un balzo in avanti del 22 per cento per le società turche e un +6,5 per cento per quelle israeliane. Sono aumentate notevolmente anche le attività delle aziende dell'Asia e dell'Oceania, che per il secondo anno vedono i ricavi superiori a quelli dei concorrenti europei. A trarre vantaggio dall'incremento delle spese per la difesa sono stati soprattutto i produttori di Cina, India, Giappone e Taiwan. Dopo gli Stati Uniti, la Cina detiene la seconda quota maggiore nella produzione internazionale di armamenti. Secondo il Sipri, infine, la situazione dei dati sulle aziende russe, che hanno subito un declino del fatturato del 12 per cento, sta diventando sempre meno chiara a causa della mancanza di trasparenza imposta su questi dati direttamente dal Cremlino.

Industria Usa Ordinativi giù oltre le attese

Calano e anche più delle attese gli ordinativi all'industria statunitense. Secondo il Department of Commerce del Bureau of the Census, che ha anticipato i dati aggiornati del comparto, nel mese di ottobre gli ordini hanno evidenziato una variazione negativa del 3,6 per cento dopo il calo del 2,3 per cento già registrato nel mese precedente e più pronunciata del -2,6 per cento comunque stimato dal consensus alla luce dell'andamento del quadro macroeconomico. Al netto del settore dei trasporti, gli ordini sono scesi dell'1,2 per cento dopo il +0,4 per cento del mese precedente, mentre al netto del settore difesa sono calati addirittura del 6,7 per cento, allo stesso ritmo del mese di settembre.

Riad e Istanbul Joint venture tra compagnie

Si è perfezionata la joint venture nei cieli sulla rotta tra l'araba Riad e la turca Istanbul. La collaborazione strategica coinvolge, appunto, le rispettive compagnie di bandiera Riyadh Air e Turkish Airlines e comprende operazioni di code-share che permetteranno ai passeggeri dell'una e dell'altra compagnia aerea di beneficiare di entrambi i network e dei rispettivi programmi di fidelizzazione senza più incontrare difficoltà nell'accreditamento. Tony Douglas, amministratore delegato di Riyadh Air, ha parlato di un capitolo importante nel processo di sviluppo del nuovo vettore saudita, in quanto la connettività via Istanbul aggiunge di fatto circa 130 destinazioni alla propria rete di collegamenti.

Il fondo sovrano dell'Arabia Saudita ha annunciato che acquisterà una quota di minoranza "significativa" nel gruppo degli alberghi di lusso e di alta gamma Rocco Forte Hotels e si espanderà, contestualmente, in vari mercati. Lo ha comunicato lo stesso gruppo alberghiero aggiungendo che la famiglia Forte manterrà comunque la maggioranza e il controllo e che i fondatori Rocco Forte e sua sorella Olga Polizzi rimarranno rispettivamente presidente esecutivo e vicepresidente della società conosciuta in tutto il mondo. L'acquisto da parte di Public Investment Fund (Pif) di una quota del 49 per cento avviene sulla base di un enterprise value del gruppo alberghiero di circa 1,4 miliardi di sterline, ha detto una fonte vicina alla situazione, confermando quanto scritto lunedì dal quotidiano "Financial Times". "Pif è un partner eccellente per noi... Condividono la stessa visione del marchio e la strategia futura del gruppo, con la stessa ambizione di avere una visione a lungo termine" - ha confermato il presidente Forte

L'Arabia plana su Rocco Forte Hotels Verrà acquisita una quota del gruppo



in un comunicato ufficiale. Un portavoce di Rocco Forte Hotels non ha confermato l'entità della partecipazione di Pif, su cui peraltro anche Riad ha man-

tenuto la riservatezza. Rocco Forte Hotels, fondato nel 1996 e gestore di alcune delle proprietà più iconiche d'Europa, possiede 14 hotel e resort indi-

viduali e 20 ville private in Italia, Regno Unito, Germania, Belgio e Russia. Nei prossimi due anni altri tre hotel dovrebbero aprire i battenti in Italia. Nell'ambito dell'operazione l'italiana Cdpe Investimenti, che detiene il 23 per cento di Rocco Forte, venderà la sua intera partecipazione. Il gruppo Cdp aveva investito circa 80 milioni di euro nel 2015 nel marchio alberghiero. "Il nostro investimento in Rocco Forte Hotels riflette la fiducia di Pif nelle opportunità commerciali e nella forza dei settori dell'ospitalità e del turismo internazionali" - ha commentato in una nota Turqi Al Nowaiser, vicesegretario e responsabile della divisione Investimenti internazionali di Public Investment Fund. Rocco Forte, assistita nell'operazione da Rothschild, ha registrato ricavi per circa 300 milioni di sterline con un margine operativo lordo attorno a 60 milioni nel 2022, secondo una fonte. Pif non ha risposto al momento alla richiesta di maggiori dettagli sull'operazione.

Cronache italiane - IL GIORNO DEI FUNERALI DI GIULIA

Giulia Cecchettin, lo strazio di papà Gino: “Era una oplita, insegniamo ai nostri figli l’amore libero dal possesso”

“Ci ha travolto un tempesta terribile e anche adesso questa pioggia di dolore sembra non finire mai, ci siamo bagnati e infreddoliti, ma ringrazio chi ci ha scaldato con il suo abbraccio, grazie per il vostro sostegno”. Gino Cecchettin legge il suo discorso nel giorno del funerale di sua figlia Giulia, vittima di femminicidio e uccisa dal suo ex, ora in carcere. La Basilica di San Giustina a Padova è gremita di persone che hanno voluto dare l’ultimo saluto a Giulia, fuori migliaia le persone. Il papà ringrazia la Curia, le forze dell’ordine e le istituzioni e dice: “Giulia era una giovane donna straordinaria, così come l’avete conosciuta, allegra e vivace mai sazia di imparare. Oltre alla laurea che si è meritata, Giulia si è guadagnata ‘ad honorem’ anche il titolo di mamma dopo la prematura scomparsa della sua: nonostante la sua giovane età era una oplita, come amava definirsi, tenace nei momenti di difficoltà, come i soldati greci il suo spirito indomito ci ha ispirato tutti”. Prosegue papà Gino, mentre Elena e il fratello si stringono in un forte abbraccio nel ricordo della sorella: “Il femminicidio svaluta la vita delle donne, vessate e costrette a periodi di abusi, proprio da chi doveva amarle. Costrette a perdere la libertà prima di perdere la vita. Come è potuto accadere tutto questo? Ci sono tante responsabilità, ma la responsabilità educativa ci coinvolge tutti: noi uomini dovremmo essere agenti di cambiamento, parliamo agli altri uomini, ascoltiamo le donne e non giriamoci dall’altra parte quando vediamo segni di violenza, anche piccola”. Gino Cecchettin si rivolge anche a tutti i genitori: “Insegniamo ai nostri figli il valore del sacrificio e ad accettare le sconfitte, e promuoviamo il dialogo”, insegniamo “l’amore libero dal possesso, quello vero che cerca solo il bene dell’altro”.

“La prevenzione della violenza di genere inizia nelle famiglie, ma continua nelle aule scolastiche”

“Viviamo in un’epoca in cui la tecnologia ci connette in modi straordinari, ma spesso purtroppo ci isola, ci priva del contatto umano reale. È essenziale che i giovani imparino a comunicare autenticamente, a guardare negli occhi degli altri, ad aprirsi all’esperienza di chi è più anziano di loro. La mancanza di connessione umana autentica può portare incomprensioni e decisioni tragiche. Abbiamo bisogno di trovare la capacità di ascoltare, di essere ascoltati, di comunicare realmente con empatia e rispetto. La scuola ha un ruolo fondamentale nella formazione dei nostri figli. Dobbiamo investire in programmi educativi che ci insegnano il rispetto reciproco, l’importanza delle relazioni sane e la capacità di gestire i conflitti in modo costruttivo. Per imparare ad affrontare le difficoltà senza ricorrere alla violenza. La prevenzione della violenza di genere inizia nelle famiglie, ma continua nelle aule scolastiche e dobbiamo assicurarci che le scuole siano luoghi sicuri e inclusivi per tutti”, prosegue.

“I media giocano un ruolo cruciale”

“Anche i media giocano un ruolo cruciale da svolgere in modo responsabile. La diffusione di notizie distorce, distorte e sensazionalistiche e non solo alimenta una sfera morbosa dando spazio a scioccoli complottisti, ma può anche contribuire a perpetuare comportamenti violenti. Chiamarsi fuori, cercare giustificazioni, difendere il patriarcato quando qualcuno ha la forza e la disperazione per chiamarlo col suo nome, trasformare le in bersagli solo perché dicono qualcosa con cui magari non siamo d’accordo, non aiuta ad abbattere le



“La vita non è una questione di come sopravvivere alla tempesta, ma di come danzare nella pioggia”

“Grazie a tutti per essere qui oggi che la memoria di Giulia ci spinge a lavorare insieme per creare un mondo in cui nessuno debba mai temere per la propria vita. Vi voglio leggere la poesia di Gibrán che credo possa dare una reale rappresentazione di come bisognerebbe imparare a vivere. Il vero amore non è né fisico né romantico. Il vero amore è l’accettazione di tutto ciò che è stato, sarà e non sarà. Le persone più felici non sono necessariamente coloro che hanno il meglio di tutto, ma coloro che traggono il meglio da ciò che hanno. La vita non è una questione di come sopravvivere alla tempesta, ma di come danzare nella pioggia”.

“Addio Giulia, amore mio”

E poi l’ultimo saluto: “Cara Giulia, è giunto il momento di lasciarti andare. Saluta la mamma. Ti penso abbracciata a lei e ho la speranza che stette insieme il vostro amore sia così forte da aiutare Elena, Davide e anche me non solo sopravvivere a questa tempesta di dolore che ci ha travolto, ma anche di imparare a danzare sotto la pioggia. Sì, noi che siamo rimasti vi promettiamo che un po’ alla volta impareremo. Impareremo a muovere i passi di danza sotto questa pioggia. Cara Giulia, grazie per questi 22 anni che abbiamo vissuto insieme e per l’immensa tenerezza che ci hai donato. Anch’io ti amo tanto. E anche Elena e Davide ti adorano. Io non so pregare, ma solo sperare. Ecco, voglio sperare insieme a te dalla mamma. Voglio sperare insieme ad Elena e Davide e voglio sperare insieme a tutti voi qui presenti. Voglio sperare che tutta questa pioggia di dolore fecondi il terreno delle nostre vite. E voglio sperare che un giorno possa germogliare e voglio sperare che produca il suo frutto di amore, di perdono e di pace. Addio Giulia, amore mio”.

barriere. Perché da questo tipo di violenza, che è solo apparentemente personale e insensata, si esce soltanto sentendoci tutti coinvolti, anche quando sarebbe facile sentirsi assolti”.

“La vita di Giulia deve essere il punto di svolta”

Alle istituzioni politiche “chiedo di mettere da parte le differenze ideologiche per affrontare unitariamente il flagello della violenza di genere. Abbiamo bisogno di leggi e programmi educativi mirati a prevenire la violenza, a proteggere le vittime, le vittime e a

garantire che i colpevoli siano chiamati a rispondere delle loro azioni. Le forze dell’ordine devono essere dotate delle risorse necessarie per combattere attivamente questa piaga e degli strumenti per riconoscere il pericolo. Ma in questo momento di dolore e tristezza dobbiamo trovare la forza di reagire e trasformare questa tragedia in una spinta per il cambiamento. La vita di Giulia, la mia Giulia, ci è stata sottratta in modo crudele, ma la sua morte può, anzi deve essere il punto di svolta per porre fine alla terribile piaga della violenza sulle donne”.

Cronache italiane - SPECIALE SALUTE E COVID

Contagi Covid settimanali quasi raddoppiati (+94,3%), Cartabellotta: “Dati sottostimati”

Dopo circa un mese di sostanziale stabilità del numero dei nuovi casi settimanali, da 3 settimane consecutive si rileva la progressiva ripresa della circolazione virale. Infatti, dalla settimana 2-8 novembre a quella 23-29 novembre il numero dei nuovi casi settimanali è aumentato da 26.855 a 52.175 (+94,3%), il tasso di positività dei tamponi dal 13,6% al 18,8%, l'incidenza settimanale da 46 casi per 100 mila abitanti ha raggiunto 89 casi per 100 mila abitanti, la media mobile a 7 giorni da 3.469 casi/die il 2 novembre è salita a 7.454 casi/die il 29 novembre. ‘Rispetto all'effettiva circolazione virale- commenta Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE- il numero dei contagi è largamente sottostimato perché il sistema di monitoraggio, dopo l'abrogazione dell'obbligo di isolamento per i soggetti positivi, poggia in larga misura su base volontaria. Infatti, da un lato la prescrizione di tamponi nelle persone con sintomi respiratori è ormai residuale (undertesting), dall'altro con l'utilizzo diffuso dei test antigenici fai-da-te la positività viene comunicata ai servizi epidemiologici solo occasionalmente (under-reporting)’. Nella settimana 23-29 novembre l'incidenza dei nuovi casi oscilla da 1 caso per 100 mila abitanti della Sicilia a 183 del Veneto. Rispetto alla settimana precedente i nuovi casi aumentano in 15 Regioni: dal +3,7% del Veneto al +43,4% della Sardegna. In calo le restanti 6 Regioni: dal -3,5% della Provincia Autonoma di Trento al -32,3% dell'Umbria (tabella 1). In 80 Province si registra un aumento dei nuovi casi: dal +1,5% di Trieste al +60% di Matera. Nelle restanti 21 Province si rileva una diminuzione dei nuovi casi (dal -0,2% di Salerno al -50% di Messina); stabili le Province di Cagliari, Catanzaro, Enna, Oristano, Siracusa, Sud Sardegna con una variazione dello 0%. Secondo l'ultimo Aggiornamento nazionale dei dati della Sorveglianza Integrata COVID-19 dell'Istituto Superiore di Sanità, rispetto alla distribuzione per fasce di età, fatta eccezione per la fascia 0-9



anni in cui si registrano 20 casi per 100 mila abitanti, l'incidenza aumenta progressivamente con le decadi: da 16 casi per 100 mila abitanti nella fascia 10-19 anni a 177 per 100 mila abitanti nella fascia 80-89 anni, fino a 221 per 100 mila abitanti negli over 90. ‘Una distribuzione- spiega il Presidente- che riflette la maggiore attitudine al testing con l'aumentare dell'età, confermando la sottostima della circolazione virale’.

VARIANTI

Tutte le varianti circolanti appartengono alla “famiglia” Omicron. Nell'ultimo report dell'European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC) del 1 dicembre 2023 non vengono segnalate “varianti di preoccupazione”, ma

solo “varianti di interesse”. In Italia, l'ultima indagine rapida dell'ISS, effettuata su campioni notificati dal 13 al 19 novembre 2023, riporta come prevalente (52,1%) la variante EG.5 (cd. Eris) e rileva, analogamente a quanto segnalato da altri paesi, un aumento (dall'1,3% al 10,8%) della variante BA.2.86 (cd. Pirola). ‘Secondo i report dell'Organizzazione Mondiale della Sanità- spiega il Presidente- relativi ai profili di rischio delle due varianti, Eris e Pirola hanno una moderata capacità evasiva alla risposta immunitaria, da vaccinazione o infezione naturale, che ne favorisce la rapida diffusione. Per nessuna delle due varianti ci sono evidenze sul maggior rischio di malattia grave’.

10,1% dell'Umbria) e dell'1,9% in area critica (dallo 0% di Basilicata, Marche, Provincia Autonoma di Bolzano e Valle d'Aosta al 2,8% dell'Emilia-Romagna).

**ALIQUÒ (SPALLANZANI):
VIRUS CIRCOLA, VIGILI
MA NIENTE ALLARMISMO**



“Il virus circola, lo vediamo nei dati. Come contagi siamo tornati ai livelli del marzo scorso con 57 ricoverati di cui 5 in Rianimazione. Dobbiamo restare vigili ma senza fare allarmismi”. Lo ha detto il Direttore generale dell'INMI Spallanzani, Angelo Aliquò, in un'intervista al Messaggero. “Oggi il Covid non è la malattia che ci preoccupa maggiormente, qui ne affrontiamo diverse e purtroppo alcune sono più insidiose. Rispetto alla prima fase, il Covid causa meno problemi ai più giovani ma è molto insidioso per anziani e fragili”. Il Dg dello Spallanzani ha poi aggiunto: “Stiamo seguendo con attenzione la Dengue che ha ormai una diffusione locale e non più legata esclusivamente ai viaggi all'estero”.

REINFEZIONI

Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, la percentuale di infezioni riportate in soggetti con almeno un'infezione pregressa (reinfezioni) è lievemente aumentata nelle ultime settimane, sino a raggiungere il 44%.

OSPEDALIZZAZIONI

Dopo un mese di stabilità, i posti letto occupati da pazienti COVID-19 dal 2 novembre al 29 novembre sono aumentati in area medica da 3.632 fino a 5.741 (+58,1%) e in terapia intensiva da 99 a 170 (+71,7%). Al 29 novembre il tasso nazionale di occupazione da parte di pazienti COVID è del 9,2% in area medica (dall'1,8% della Basilicata al

Email redazione@agc-green.com
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.
Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Putin visiterà gli Emirati Arabi Uniti e l'Arabia Saudita e rilancia attività internazionale



Domani Mercoledì 6 dicembre il presidente russo Vladimir Putin visiterà gli Emirati Arabi Uniti e l'Arabia Saudita per discutere tra le altre questioni delle relazioni bilaterali, del conflitto israelo-palestinese e della cooperazione petrolifera, lo ha riferito oggi il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov. "Domani avranno luogo le visite di lavoro del presidente Putin negli Emirati Arabi Uniti e in Arabia Saudita", ha detto ai giornalisti il portavoce. Al funzionario del Cremlino è stato chiesto quale sarà l'ordine del giorno dei colloqui, oltre alla cooperazione nel settore petrolifero. "Le relazioni bilaterali, ovviamente. Relazioni bilaterali, scambio di opinioni sull'agenda internazionale sono in agenda. Ovviamente al centro dei colloqui il conflitto israelo-palestinese. Ma parliamo soprattutto di relazioni bilaterali", ha detto Peskov. Alla domanda sull'influenza dell'OPEC+ sulla situazione del mercato petrolifero, il portavoce ha affermato che l'effetto può essere "ritardato" a volte, ma il coordinamento "continuerà". Sempre Peskov ha confermato che il presidente iraniano Ebrahim Raisi si recherà in visita a Mosca il 7 dicembre e avrà colloqui con Vladimir Putin, la notizia è stata confermata dall'agenzia di stampa iraniana Tasnim. Peskov ha inoltre confermato che la Russia non riconosce la giurisdizione della Corte penale internazionale (CPI) che ha condannato Putin. Tuttavia, ha riferito Peskov, poi-

Il Congresso degli Stati Uniti voterà un massiccio aiuto all'Ucraina?

Giuliano Longo

L'amministrazione Biden chiede al Congresso 61,4 miliardi di dollari di cui 30 per l'acquisto di armi all'Ucraina mentre una parte non dichiarata di questi fondi servirà per ricostituire le scorte belliche degli Stati Uniti. Altri 14,4 miliardi sarebbero necessari per sostenere l'intelligence e il supporto alla difesa degli Stati Uniti, il che significa pagare le operazioni statunitensi a sostegno della guerra sia all'interno che all'esterno dell'Ucraina. E ancora, 16,3 servono per mantenere in funzione il governo ucraino, pagare stipendi e pensioni e per "assistenza alla sicurezza" formulazione piuttosto oscura, mentre 481 milioni servono per sostenere gli ucraini che sono fuggiti negli Stati Uniti. Ognuna di queste poste avrebbero dovuto essere proposte separatamente, ma Biden sta tentando di collegare gli aiuti ucraini a quelli israeliani, anche se Tel Aviv otterrebbe solo un quarto di quanto destinato a Kiev. Secondo molti osservatori statunitensi questi importi sarebbero già insostenibili anche se il conflitto ucraino volgesse al meglio, ma ora l'opinione diffusa al Pentagono e alla Nato è che al fronte ci si trovi in una situazione di stallo, ben che vada. "Preparatevi alle cattive notizie" ha detto l'altro ieri dice il capo della NATO Jens Stoltenberg. Invece Kiev lamenta insistentemente di non aver avuto tutto l'armamento necessario per vincere, anzi accusa l'occidente del sostanziale insuccesso dell'offensiva lanciata da giugno, anche se ha ricevuto enormi quantità di armi che hanno ridotto le scorte belliche degli Stati Uniti e dell'Europa, oggi a livelli pericolosamente bassi. Ma Biden fa sapere ai deputati di Capitol Hill che se non approveranno il massiccio piano di erogazioni proposto l'Ucraina non sarà in grado non solo di vincere, ma nemmeno di resistere nel conflitto.



Il fatto è che l'Ucraina soffre molto più di una semplice carenza di armi perché è anche a corto di uomini da mandare al fronte. L'ultima draconiana campagna di reclutamento ha raggiunto solo l'8% del suo obiettivo anche se Kiev ha assunto "reclutatori" finanziati dallo Stato, i cui nomi non sono nemmeno noti per timore che vengano minacciati o peggio. A peggiorare le cose stanno i licenziamenti di Zelensky di alcuni "reclutatori" per corruzione e mazzette anche se con le attuali disposizioni di legge chiunque abbia meno di 70 anni può essere arruolato involontariamente e le persone soggette alla leva non possono uscire dal Paese senza uno speciale permesso parlamentare. Ma il parlamento di Kiev, la Verkhovna Rada ha approvato tre leggi degne di nota. La prima legge vieta l'insegnamento o l'uso della lingua russa in Ucraina.

La seconda estende l'età ammissibile al reclutamento e ora include le donne. La terza conferma che non ci saranno elezioni sotto la legge marziale, e anche dopo l'eventuale fine della guerra, non ce ne saranno elezioni per altri sei mesi. La legge si applica alle elezioni presidenziali e parlamentari. Giusto per non farsi mancare niente in termini di libertà e democrazia la Chiesa Ortodossa russa, oltre che discriminata è sotto attacco con il sequestro delle sue proprietà, ha subito alcune condanne penali fra

le quali quella di un capo della Chiesa che è stato condannato a 5 anni di reclusione e alla confisca dei beni per presunti crimini contro lo Stato. Anche il metropolita Pavel di Vyshgorod, abate della Lavra delle Grotte di Kiev, è stato tenuto agli arresti domiciliari dopo una breve incarcerazione, con un attacco simile alla nota tattica del fu partito comunista polacco contro il clero cattolico romano. Nonostante i persistenti peana dell'Occidente a Zelensky, difensore della democrazia, ormai è diffusamente noto che nei Palazzi di Kiev è in corso una lotta per il potere. Numerosi rapporti di intelligence, pubblicati anche sui media occidentali, dicono che Zelensky sta cercando di mettere da parte il generale Valerii Zaluzhnyi, ma non è l'unica crepa a Kiev poiché le critiche al Presidente arrivano da diverse parti, non ultimo anche quelle del sindaco di Kiev, Vitali Klitschko, schierato apertamente con il generale. Forse la cosa più interessante di tutte è il modo in cui l'ex presidente dell'Ucraina, Petro Poroshenko, che aveva ottenuto il permesso dalla Verkhovna Rada, di lasciare il paese è stato bloccato alla frontiera polacca. Ufficialmente Poroshenko aveva in programma di incontrare i leader parlamentari polacchi e di recarsi negli Stati Uniti, eventualmente, per incontrare il presidente della Camera dei rappresentanti statunitense, Mike Johnson. Ma quando

è arrivato al confine polacco è stato bloccato per ordine del servizio di sicurezza ucraino, la SBU, mentre il governo Zelenskyj ha affermato che Poroshenko avrebbe avuto un incontro con Victor Orbán (definito filorusso) che avrebbe danneggiato gli interessi dell'Ucraina. Se non fosse che l'Ungheria è un membro della NATO e non c'era motivo per bloccarlo l'ex leader ucraino al confine polacco, mentre Orbán non ha mai confermato il possibile incontro. Sul campo di battaglia le cose non vanno bene, i russi continuano ad avanzare in quasi tutti i settori, anche se il clima in Ucraina, gelido e nevos, potrebbe fermare temporaneamente la loro avanzata militare. A Mosca, il presidente Putin ha annunciato che all'esercito verrà rinforzato con 170.000 uomini portando la forza totale a 1,32 milioni di soldati comprendendo sia coscritti che soldati a contratto, ma puntando solo sui volontari retribuiti, simili all'AFV (All Volunteer Force) statunitense. Considerati i problemi interni a Kiev e le significative perdite sul campo di battaglia da parte ucraina (ovviamente pesantissime anche per i russi), aumentare ulteriormente gli aiuti militari all'Ucraina è una proposta rischiosa perché la Russia continuerà a portare avanti la guerra con una probabile intensità senza pari. In conclusione, i miliardi destinati a Kiev da Biden e richiesti al Congresso, potrebbero avere senso per un periodo breve, a quel punto la situazione politica e militare potrebbe chiarirsi indicando l'unica via d'uscita nell'apertura di un colloquio fra Russia e Ucraina. Ma è nostra opinione che sino all'esito delle elezioni presidenziali americane queste condizioni non si verificheranno anche se già oggi in Occidente mancano i tempi per ricostituire le scorte di armi, i fondi per farlo (almeno in Europa), ma soprattutto l'entusiasta consenso dell'opinione pubblica a Kiev, come agli esordi dell'invasione.

ché il Brasile è membro della Corte penale internazionale che ha emesso un mandato di cattura contro Putin, la decisione sulla eventuale presenza di Putin non è ancora stata decisa "in ogni caso, in un modo o nell'altro, la Russia continua

a prendere parte al vertice". Infine la prestigiosa rivista americana TIME ha indicato, fra gli altri, Putin quale la Persona dell'anno 2023 alle domande dei giornalisti sulla graduatoria della rivista Peskov ha risposto. "No, [la nomina] non [ha

importanza. Vediamo - ha detto Peskov-. In ogni caso, il ruolo di Putin nel nostro Paese e nel mondo difficilmente può essere sottovalutato. Questo è chiaro". Nella graduatoria di TIME oltre a Putin sono entrati il presidente cinese Xi Jinping e

l'icona della cultura pop Barbie sono entrati nella rosa dei candidati per il titolo di Persona dell'anno per il 2023. Se vince Barbie sicuramente significa che il mondo sarà più tranquillo... ça va sans dire.

Gielle

Cronache di Roma

Carabinieri fermano un 29enne indiziato del reato di violenza sessuale aggravata dall'uso delle armi

I Carabinieri della Stazione di Roma Tor Sapienza hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto, di iniziativa, un cittadino nigeriano di 29 anni gravemente indiziato del reato di violenza sessuale, aggravato dall'uso di armi, ai danni di una donna di 30 anni. La mattina del 27 novembre, la donna ha chiesto aiuto al 112 per il tramite di una guardia giurata. Una pattuglia di Carabinieri della Stazione di Roma Tor Sapienza è giunta presso il complesso industriale abbandonato sito in via R. Costi, dove è stata rinvenuta la donna riversa a terra, dolorante e in stato confusionale. La vittima ha denunciato di essersi introdotta nel complesso al fine di acquistare dello stupefacente da un soggetto di colore, il quale, dopo averle ceduto della cocaina, la conduceva in luogo appartato e, sotto la minaccia di un coltello alla gola, la costringeva ad avere un rapporto sessuale, per poi allontanarsi. Sul



posto è intervenuta un'ambulanza del 118 che ha trasportato la donna presso il pronto soccorso dell'ospedale "Policlinico Casilino" dove sono stati avviati gli opportuni protocolli sanitari ed è stata accertata l'effettiva violenza. Dopo immediate ricerche nella struttura abbandonata, i Carabinieri della Stazione di Roma Tor Sapienza hanno rintracciato l'uomo che è stato anche ricono-

sciuto dalla donna e lo hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto, conducendolo presso il carcere di Regina Coeli. Il Tribunale di Roma ha convalidato il fermo e disposto per l'uomo la custodia cautelare in carcere. Si precisa che il procedimento versa nella fase delle indagini preliminari per cui l'indagato deve ritenersi innocente fino ad eventuale sentenza passata in giudicato.

Regione Lazio: 170 milioni aumentano la cassa dei debiti

Sono 170 i milioni di euro da aggiungere ai già 28 miliardi di debiti nelle casse della Regione Lazio, somma che raddoppia il disavanzo di altrettanti 125 milioni indicato dalla Regione nei dati di preconsuntivo. Così, almeno, è la situazione descritta dalla Corte dei conti, rilevando delle importanti criticità che le amministrazioni precedenti non hanno mai affrontato, costringendo la nuova giunta ad applicare dei tagli importanti sui propri lavori futuri. Il presidente Francesco Rocca ha incolpato a gran voce M5S e il Pd di Zingaretti: "noi ereditiamo questa situazione ma i cattivi saremo comunque noi se dovessimo aumentare il prezzo del biglietto Atac", ha dichiarato.



A quanto pare, sempre a detta di Rocca, la precedente amministrazione ha ignorato i molteplici avvertimenti della Corte dei conti e ora la situazione è drammatica. Di questi 170 milioni, 31 sono collegati alla mancata vendita della sede principale dell'Ater di Roma, 45 appartengono al bilancio ordinario regionale e 95 sono da identificare tra il sistema sanitario e vari enti. Daniele Sabatini, capogruppo di FdI, ha commentato duramente la situazione, criticando aspramente l'operato quasi decennale di Nicola Zingaretti, affermando come la giunta si impegnerà per evitare il più possibile che questa situazione ricada sui cittadini del Lazio.

Torna la benedizione dei bambinelli

Domenica 17 in Piazza San Pietro



Torna, come da tradizione nella terza domenica di Avvento, la Benedizione dei Bambinelli che rappresenta ormai un appuntamento imperdibile nel cammino verso il S. Natale per oratori, gruppi giovanili, parrocchie e famiglie di Roma. Tema di questa nuova edizione dell'incontro, avviato già alla fine degli anni '60 da Paolo VI, sarà "Gesù il dono per tutti" per sottolineare l'importanza di Colui che è al centro della festa natalizia, vero dono per la Chiesa e l'umanità intera. Il prossimo 17 dicembre, sin dalle prime ore del mattino, Piazza San Pietro accoglierà i gruppi di bambini, ragazzi, adolescenti e catechisti delle parrocchie romane per un momento di incontro e di animazione, guidato dal Centro Oratori Romani. Alle 10.30 sarà S. Emza il Card. Mauro Gambetti, Arciprete della Basilica Vaticana a presiedere la solenne celebrazione eucaristica all'Altare della Confessione per vivere insieme la 'Domenica Gaudete' e prepararsi spiritualmente alle ormai vicine festività natalizie. Successivamente tutti i gruppi si sposteranno in piazza per partecipare alle 12:00 alla recita dell'Angelus insieme a Papa Francesco e ricevere la benedizione delle statuine del Bambinello in un clima di festa e di vera gioia. L'incontro rappresenta come sempre un momento centrale del cammino degli oratori verso il S. Natale ponendo al centro il vero protagonista e aiutando piccoli e grandi a vivere pienamente la centralità della nascita di Gesù Bambino in parrocchia e nelle famiglie. Sarà possibile iscriversi all'evento tramite il sito del COR (www.centrooratoriromani.org) o contattando la segreteria dell'associazione, fondata dal Venerabile Arnaldo Canepa per la diffusione e la promozione della pastorale oratoriana a Roma. Questo appuntamento si è diffuso moltissimo negli ultimi anni in Italia e all'estero (Stati Uniti, Filippine, Inghilterra, Irlanda, Sud America e molti altri) coinvolgendo centinaia di comunità e di Diocesi dove Vescovi e sacerdoti hanno scelto di dedicare questa domenica di Avvento all'appuntamento con le statuine di Gesù Bambino e all'accoglienza di famiglie, animatori e religiosi della Chiesa locale.



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219





CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

